

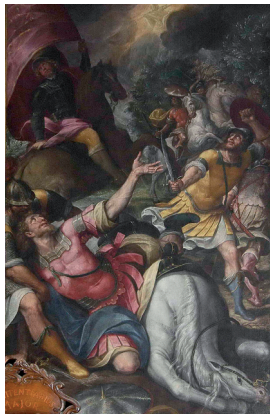


Gli altari della **navata destra** provengono dalla chiesa genovese dei Santi Giacomo e Filippo: restaurati e rimontati in cattedrale nella seconda metà dell'Ottocento, sono tutti a intarsio marmoreo. L'altare della Santa Croce (fine XVII - inizio XVIII sec.), nella quinta campata, custodisce il reliquiario in legno dorato della Croce (XVII sec.).

Dopo il monumento sepolcrale dei vescovi Carnevale, Negri e Capelli (XX secolo), è l'altare di San Giuseppe (sec. XVII):

bellissimo è il paliotto in marmo policromo intarsiato caratterizzato dall'arme gentilizia della famiglia Boeri, committente dell'opera. La pala raffigurante la *Sacra Famiglia* è attribuita al pittore milanese Montalto (sec. XVII). La terza campata ospita l'altare di San Carlo (sec. XVII). Nell'ancona è inserita una tela raffigurante *San Carlo in adorazione del Crocifisso*, attribuita a Camillo Procaccini, mentre il dipinto con la *Caduta di San Paolo* che si trova sulla parete della seconda campata, è del Fiamminghino (secondo decennio del Seicento). Adiacente è il monumentale scalone marmoreo, che consente l'accesso all'Episcopio: il parapetto fu realizzato negli anni 1937-40 con i pilastri della balaustra settecentesca dismessa dal presbiterio.

Nella **navata centrale** si trova il pulpito in legno dipinto e dorato (metà sec. XIX). La decorazione della volta venne realizzata negli anni 1853-56 dai cugini Paolo e Angelo Maggi di Sannazzaro de Burgundi, in Lomellina. Al centro della volta sono affrescati soggetti strettamente legati alla cattedrale: la *Gloria di Sant'Innocenzo*, l'*Assunzione di Maria al cielo*, la *Gloria di San Lorenzo*, il *Trionfo della croce*. Nel catino absidale, il *Martirio di San Marziano*. Alla base della volta, entro medaglioni più piccoli, raffigurazioni di santi. A sinistra del presbiterio si accede alla **sacrestia**, il cui ricco arredo ligneo risale al 1845-48. Qui sono custodite anche numerose tele, tra le quali sei *Episodi della vita di Sant'Innocenzo* attribuiti al pittore alessandrino Giuseppe Vermiglio (sec. XVII) e il dipinto raffigurante *Tobia e l'angelo* di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo (1625 ca.).



Pietro Cordelli\_Art Director



DIOCESI DI  
TORTONA

# PROGETTO CHIESE APERTE

# DUOMO TORTONA





La cattedrale di Tortona è intitolata a Santa Maria Assunta e San Lorenzo. La posa della prima pietra avvenne nel 1574 da parte del cardinale tortonese Gian Paolo della Chiesa, mentre la solenne consacrazione avvenne nel 1583 da parte del vescovo Cesare Gambarà. Nella prima metà del Seicento gli interventi sull'edificio cessarono, sia per mancanza di fondi, sia a causa degli avvenimenti storici che funestarono la città. Nel 1661, durante l'episcopato di mons. Carlo Settala, venne costruita la galleria detta "il passetto", che unisce il palazzo vescovile alla cattedrale.

Nella seconda metà dell'Ottocento l'interno subì notevoli trasformazioni e anche la **facciata** fu rifatta su progetto dell'ingegnere Nicolò Bruno: oltre a essere intonacata, venne coronata da un frontone di gusto neoclassico e arricchita dalle sculture del Padre Eterno, del Sacro Cuore e della Vergine. Internamente la cattedrale è divisa in tre navate da due serie di pilastri cruciformi. La navata centrale è coperta da una volta a botte con sottarchi, quelle laterali da piccole volte a crociera. Gli altari perimetrali sono addossati direttamente alle pareti, in corrispondenza di ogni campata. Sulle testate delle navate laterali si innestano, a sinistra la sacrestia, a destra il campanile.

Partendo dalla **navata sinistra** la prima cappella è quella del Battistero, dove si trova il fonte battesimale in marmo verde di Polcevera (sec. XVIII), con coperchio in bronzo del Novecento. La parete di fondo è ornata da un affresco raffigurante *il Battesimo di Gesù*, opera di Giovan Mauro della Rovere detto il Fiamminghino (inizi del Seicento).



Segue la cappella sepolcrale dedicata ai fratelli Lorenzo e Carlo Perosi: Lorenzo Perosi, nato a Tortona nel 1872, fu un importante compositore di musica sacra. Sulla parete di fondo è posta la tela raffigurante *la Madonna tra i Santi Rocco e Sebastiano* del pittore milanese Aurelio Luini (sec. XVI). La terza campata conserva l'altare dedicato alla Madonna del Buon Consiglio, il più antico della chiesa. Nell'ancona la *Madonna con Bambino tra Martiri* (sec. XVII): attorno alla Madonna le figure di Santa Lucia, San Pietro Martire, Santa Apollonia, Sant'Agnese e Santa Caterina d'Alessandria. La cappella adiacente ospita l'altare dell'Immacolata Concezione (1887). Nella nicchia è posta una statua della Madonna, in cartapesta dipinta e dorata, realizzata nel 1886 da Giovanni Collina Graziani di Faenza. Nel tabernacolo è inserito un ritratto giovanile di San Luigi Orione, firmato dal pittore tortonese Mario Patri.

L'ultimo altare, dedicato al SS. Crocifisso, è frutto dell'assemblaggio di pezzi di diversa origine e datazione. La mensa, dai caratteri barocchi, mostra nella formella polilobata al centro del paliotto un bassorilievo con *il Martirio di Sant'Agnese*. L'ancona dell'altare ospita un gruppo scultoreo in legno dorato raffigurante una *Crocifissione* (secc. XVI-XVII).

Nell'ultima campata, sopra il confessionale settecentesco, è appesa la tela raffigurante *la Santa Croce*, attribuita al pittore di origine fiamminga Claudio Goizer (sec. XVII).

Il **presbitero**, rialzato rispetto al piano dell'aula, è stato oggetto di adeguamento liturgico nel 2006. I nuovi arredi (altare, ambone e cattedra) sono in pietra chiara, proveniente da cave palestinesi.

Alle spalle del nuovo altare è lo storico altare maggiore in marmi policromi (sec. XVIII), la cui mensa accoglie l'urna con le reliquie di San Marziano, patrono della Diocesi e per tradizione primo vescovo di Tortona, martirizzato nel 122 d.C.

Nella parete destra del presbitero è sistemato il pregevole organo dei fratelli Serassi di Bergamo (1837-38).

Il coro ligneo fu realizzato fra 1591 e 1592 dall'intagliatore di origine tedesca Stefano VII. Al centro della parete absidale è collocata la tela raffigurante *il Martirio di San Marziano*, attribuita alla scuola di Camillo Procaccini.

